

## Fisco: Ass. Commercialisti, Ivass 'soccorre' 730 precompilato

**Istituto aggira copertura rischio per professionista (ANSA) - ROMA, 23 MAR** - "Siamo sconcertati per come l'Ivass", Istituto per la vigilanza delle assicurazioni, a proposito del 730 precompilato "si sia chiamato fuori dal risolvere un problema reale da affrontare, come quello dell'impossibilità normativa della copertura del rischio diretto, accettando l'interpretazione arbitraria e del tutto forzata da parte dell'Agenzia". A sostenerlo Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale dei commercialisti. In una nota Cuchel ricorda come "con comunicazione del 19 marzo 2015", l'Istituto abbia reso noto che, "in merito alle segnalazioni ricevute circa l'impossibilità per Caf e professionisti di reperire sul mercato assicurativo le coperture relative alle sanzioni previste dalla nuova normativa in caso di visto infedele apposto su un modello 730 precompilato, ha ricevuto dall'Agenzia delle Entrate la conferma della natura risarcitoria, e non sanzionatoria, delle somme che gli intermediari sarebbero tenuti a pagare in caso di errore". In tal modo, sottolinea, 'sic et simpliciter' e "senza interpellare le associazioni dei commercialisti", è stato accolto "questo strampalato escamotage, evitando di chiedersi perché mai, allora, il cosiddetto risarcimento deve essere impugnato presso la commissione tributaria, seguendo l'iter del ricorso per una classica sanzione tributaria, e non davanti al tribunale civile, come si converrebbe per una causa di risarcimento. Siamo esterrefatti - aggiunge - su come si sia tutelata una chiara anomalia normativa che costringe il professionista al pagamento della maggiore imposta e delle sanzioni, senza possibilità alcuna che lo stesso possa adeguatamente assicurarsi". Cuchel considera "urgente a questo punto che la norma sulle sanzioni tributarie sia cambiata. O la sanzione torna in capo al cliente, il quale poi ha modo di rivalersi in ambito civile sul professionista e consentire così a quest'ultimo di poter essere tutelato dalla copertura assicurativa, oppure, con legge adeguata, si deve rendere assicurabile il rischio di sanzione diretta, attualmente vietata in Italia dalla specifica norma sulle assicurazioni", chiude il presidente dell'Associazione dei commercialisti.